Settimanale
08-01-2023
Pagina 7
Foglio 1

ALIAS DOMENICA

www.ecostampa.it

CAMERA VERDE

Cesare Cavalleri, un amico sullo scaffale

di Francesco Rognoni

Lo scorso 4 novembre Cesare Cavalleri (13 novembre 1936 - 28 dicembre 2022) è stato a cena da amici per l'ultima volta – iniziativa partita da me, e sùbito affidata alle capacità organizzative di ben più elegante anfitriona –, in un appartamento milanese nientemeno che nel quadrilatero della moda… Così che la serata si è rivelata un gran successo – «Cesare era raggiante» mi ha ribadito poi Alessandro Rivali –, una serata di cui vado fiero pur non avendo alcun merito (ma, come Amleto ammonisce Polonio: «A trattar gli uomini secondo il loro merito, chi sfuggirebbe allo scudiscio?»). E se qui ho la sfacciataggine anche di scriverlo è perché, nella dozzina di anni che ho frequentato Cesare, ogni volta che passavo a trovarlo nel suo lindo ufficio alla Ares, mi congedavo dall'incontro con la sensazione che quel qualcosa in me che si chiama «orgoglio» era stato gratuitamente – eppur meritatamente – confermato. Eccolo «l'effetto-Cavalleri» su di me, così come riesco a formularlo adesso, evitando forse scioccamente parole più impegnative, come bene o amore cristiano. Wikipedia e gli articoli commemorativi usciti nei giorni scorsi, non solo sulla stampa cattolica, quasi mi dispensano dal ricordare che Cavalleri, numerario dell'Opus Dei dal 1959, è stato per più di cinquant'anni direttore delle Edizioni Ares e del loro mensile «Studi Cattolici», e collaboratore di *Avvenire* fin dal primo numero (4 dicembre 1968). E le due interviste che egli stesso ha rilasciato dal letto di morte (per non parlare della lettera del 23 novembre al direttore di *Avvenire*) dicono – oltre che della sua forza e fede – molto anche del suo stile (e, se proprio si vuole, del suo dandysmo). Qui posso perciò limitarmi a ringraziarlo, quasi a casaccio, di certe cose molto importanti per me (e forse meno per altri): la lunga fedeltà all'opera di Alessandro Spina, il maggior romanziere italiano del secondo Novecento; il libro-intervista *Per vivere meglio* (Els-La Scuola 2018), che sui miei scaffali sta accanto a un altro libro-intervista inestimabile, *Il sentimento della realtà* di Ermanno Olmi (Editrice San Raffaele 2008); il carteggio con Arrigo Cavallina, fondatore dei PAC, i Proletari armati comunisti, divenuto un libro davvero unico (*Il terrorista e il professore. Lettere dagli Anni di piombo & oltre*, Edizioni Ares 2021); la stupenda traduzione ritmica del *Libro della Passione* di José Miguel Ibáñez Langlois (Ares 2011; in allegato un cd con brani letti magnificamente dallo stesso Cavalleri); il pudore, che gli ha impedito di scrivere più di una manciata di poesie originali (e queste solo in gioventù), non si è frapposto quando gli amici hanno voluto raccoglierle in un libriccino, *Sintomi di un contesto* (Mimesis 2019, con bella quarta di Bruno Nacci), che non si vorrebbe una pagina più lungo, ma neanche una più breve; e poi l'instancabile, implacabile attività di recensore… Quanta narrativa, quanta poesia italiana ha letto per noi Cesare in questo mezzo secolo! Il suo *Letture 1967-1997* (Ares) conta 624 pagine stampate fitte su doppia colonna, e tra un paio di mesi uscirà finalmente l'edizione aggiornata, *Letture 1967-2020*, che – vedo su Amazon – di pagine ne avrà 900: ditemi che anche queste sono su doppia colonna!

FRASSINETI
Iperbole e parodia degli apparati di Stato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ares